



Longarone e Zoldo

ZOLDO ALTO - Progetti del Comune

Goima si rinnova

Lavori sul ru delle Roe e alle scuole



GOIMA - Le ex-scuole elementari, ora museo etnografico.

Due grandi progetti del comune di Zoldo Alto per il paese di Goima. Il primo, riguardante la manutenzione della frana di ru delle Roe, in frazione Molin, si sta già realizzando e si auspica verrà ultimato entro la fine dell'estate. Le operazioni riguardano in particolare lo svuotamento delle briglie e la sistemazione dell'impianto d'allarme. I lavori antecedenti presso il sito della frana sono stati eseguiti durante gli anni novanta, il Comune ha quindi ritenuto opportuno un intervento di controllo e sicurezza più sostanzioso, per verificare l'efficienza dell'impianto. È in previsione una corretta ripulitura degli alvei dei torrenti, mentre da subito si effettuerà il taglio delle piante che sono state rilevate pericolose perché troppo in prossimità della frana. Il finanziamento per i lavori, di 194.400 euro è coperto da contributi regionali. Si dovrà aspettare ancora un po' invece per il rinnovo dell'edificio che adesso ospita il museo etnografico, un tempo le scuole del paese. Dal 2013, Zoldo Alto si occuperà di rinnovare e mettere

a norma gli spazi del piano inferiore, trasformando una delle sale in un punto dedicato agli incontri didattici e alle riunioni e riservando un'altra stanza alle esposizioni. Al piano superiore, già adibito a museo, sarà creato un percorso espositivo più continuativo ed efficace. Particolare attenzione sarà data nella resa degli interni a norma di legge per i diversamente abili, e nell'introduzione di uscite di sicurezza. Il costo complessivo di questo progetto è di 170mila euro, in parte coperto da un contributo fornito dal Gal (Gruppo di azione locale). «C'è sempre più materiale da aggiungere agli oggetti che il museo già custodisce» ha spiegato il sindaco Roberto Molin Pradel, «per questo bisogna trovare nuovi spazi dove poterlo esporre». Intanto anche quest'estate il museo degli usi e costumi della valle di Goima apre al pubblico il sabato e la domenica dalle 16 e 30 fino alle 18 e 30, con gli splendidi oggetti della tradizione zoldana e di montagna, ricchi di memoria e di storia di questi luoghi.

Silvia De Fanti

LONGARONE

51 bambini da giugno ad agosto con il Centro estivo «Jonathan»



LONGARONE - I bambini del Centro estivo per le elementari con le educatrici.

Si è chiuso anche quest'anno il servizio estivo «Jonathan» a Longarone per i bambini delle elementari gestito dalla cooperativa «Monteserva» per conto del Comune e precisamente dell'ufficio cultura. Il tema del 2012 era «L'albero delle emozioni» che ha accompagnato ben 50 partecipanti complessivi, dai 7 agli 11 anni, provenienti anche da fuori comune, per un lungo periodo, ovvero dal 18 giugno fino al 3 agosto nei locali delle scuole medie ed elementari di Longarone.

Le attività si sviluppavano in una giornata intera, comprensiva di mensa tramite le cucine della casa di riposo «Luigi Barzan», e spaziavano dai laboratori creativi con i materiali di riciclo e l'arte terapia, alla musica, alla cucina, alle passeggiate nei dintorni, a giochi come tombola e caccia al tesoro, sport e momenti di formazione grazie alla collaborazione di «Insieme si può...» con lezioni su intercultura e mondialità, l'associazione longarone «Bambini dell'arcobaleno» con le diapositive sul tema delle adozioni, Dolomiti Emergency e il Suem (Servizio di urgenza ed emergenza medica) che ha illustrato un pronto intervento e la presenza di alcune attrici bellunesi con i loro libri per ragazzi.

All'insegna della varietà anche le gite fuori porta, a cui era dedicata una giornata ogni settimana, tra cui quella alla sede della polizia stradale e dei vigili del fuoco di Belluno, il «gemellaggio» con il servizio estivo di Belluno e la visita ai piccini del servizio estivo nelle scuole materne «Lauro» a Longarone, al parco giochi gonfiabili di Ferra d'Alpago e ai musei etnografici e naturalistici di Erto, Casso e Cimolais.

«L'apprezzamento dei genitori è stato notevole» dicono le tre educatrici responsabili Valentina Costantini, Martina Festini e Valentina Rossi - tanto che sono state tantissime le richieste di allungare il servizio fino a settembre oppure anticiparlo subito dopo la fine della scuola. Questo è il segnale migliore per indicare la qualità di un progetto che la Monteserva porta avanti da anni non solo nel longarone».

Enrico De Col

27esimo anniversario della val di Stava

Giovedì 19 luglio si è commemorato il 27esimo anniversario della catastrofe della val di Stava nel comune trentino di Tesero, che ha un patto di amicizia di lunga tradizione con Longarone, tanto da prevedere una parte della cerimonia ufficiale congiunta tra le due comunità. In rappresentanza di Longarone era presente l'assessore Giorgio Bartoli che dice: «questo momento va al di là di un semplice gemellaggio, è la condivisione tra due paesi che hanno vissuto un trauma simile, capiscono senza bisogno di troppe parole il reciproco dolore e particolarmente forte è il legame tra i due gruppi alpini. Insieme al sindaco di Tesero Francesco Zanon e al presidente della Fondazione Stava Graziano Lucchi, abbiamo partecipato alla Santa Messa di suffragio, concelebrata dai due parroci di Longarone e Stava, poi alla sfilata con il nostro gonfalone comunale e infine abbiamo disposto insieme



TESERO - Tra gli alpini di Longarone l'assessore Bartoli.

agli alpini una corona di fiori presso il monumento costruito diversi anni fa dalle popolazioni del Vajont. È stato un nuovo momento per onorare la memoria». La tragedia della val di Stava fu causata da un crollo dei bacini di contenimento dei detriti della miniera del monte Prestavel, la massa fangosa che fuoriuscì riversandosi sulla vallata causò la morte di 268 persone il 19 luglio 1985.

Quest'anno è stata anche l'occasione per ricordare anche un'altra catastrofe molto simile, ovvero quella della cittadina bulgara di Sgorigrad avvenuta il 1 maggio 1966, ma tenuta nascosta fino agli anni '90 dopo la caduta del regime comunista. Allora persero la vita 488 persone. Sgorigrad era presente con il sindaco Asen Petrov e l'ambasciatore italiano in Bulgaria Stefano Benazzo.

LONGARONE

Percorsi della memoria, il 30 settembre due partenze

Una per gli «sportivi» e una per gli «atleti», per poter raggiungere la soglia dei 5500 iscritti

La pedonata «I percorsi della memoria» punta a crescere sia nei numeri che nell'organizzazione della manifestazione. E lo fa preparando ad accogliere, nella prossima edizione in calendario per il 30 settembre, 5500 iscritti: 500 in più rispetto al tetto massimo fissato l'anno scorso. «L'obiettivo a lungo termine è eliminare del tutto il tetto - spiega Renato Migotti, presidente dell'associazione Superstiti e organizzatore dell'evento - per permettere a tutti di partecipare alla gara». Nel corso degli anni passati in effetti «I percorsi della memoria», ideati dall'associazione superstiti per promuovere la memoria del disastro del Vajont, hanno visto una partecipazione sempre crescente, fin a rendere questa gara podistica non competitiva uno degli appuntamenti più significativi del territorio. Un risultato possibile grazie all'impegno dei tanti volontari delle associazioni del territorio che collaborano all'e-

vento, ma soprattutto grazie al mix di storia, natura e sport che riesce a offrire agli amanti della montagna e a tutti coloro che vogliono vedere da vicino i luoghi simbolo della tragica notte del 9 ottobre 1963.

«Proprio in vista del 50esimo anniversario del disastro vorremmo che tutti potessero partecipare alla manifestazione - spiega Migotti - ma per questo è necessario valutare bene la capacità dei percorsi e capire quali sono le esigenze della corsa». E proprio in questo ambito si inserisce la decisione degli organizzatori di allestire quest'anno due partenze, a distanza di dieci minuti l'una dall'altra. «Abbiamo deciso di dividere gli iscritti alla corsa in due categorie - specifica Migotti - gli «atleti» e gli «sportivi». L'obiettivo è permettere a coloro che puntano a confrontarsi con il cronometro di partire prima e percorrere i tracciati separatamente dagli altri. Ma non è corretto parlare di una gara

agonistica: la pedonata nasce da un'interpretazione non competitiva della corsa; lo scopo principale rimane quello di aprire al pubblico i luoghi tragicamente protagonisti del Vajont, e le vecchie vie di comunicazione tra la valle del Piave e la Valcellina. Inoltre, la doppia partenza offre vantaggi anche sotto il profilo della sicurezza: nelle passate edizioni i più veloci della 25 o 17 km si trovavano sul percorso persone iscritte alla 10 km che procedevano più lentamente. Le partenze separate dovrebbero limitare il problema, permettendo ai più veloci di fare la loro gara con la strada libera e agli altri di percorrere i tracciati in sicurezza secondo il proprio ritmo. La maggiore sicurezza, e la divisione dei partecipanti in due gruppi, ci permettono poi di aumentare il numero massimo di iscrizioni a 5500».

Tranne che per queste due novità, la pedonata mantiene la sua struttura consolidata negli anni: parten-

za dal centro di Longarone e arrivo allo stadio comunale, tre percorsi di 10.17 e 25 km attraverso tratti di sentiero o vecchie strade interrotte che risalgono ai piedi della diga fino a Erto e Casso e che poi ridiscendono a Longarone, e un'organizzazione sempre più collaudata grazie alla presenza di centinaia di volontari delle Pro loco e delle associazioni.

Le iscrizioni alla pedonata apriranno con settembre, e molto probabilmente, come ogni anno, il tetto massimo sarà raggiunto in pochi giorni. L'attenzione intorno alla manifestazione è grande: gli uffici delle Pro loco di Longarone e Erto stanno già rispondendo alle prime richieste di informazioni, e i volantini distribuiti sul piazzale della diga a inizio luglio si sono volatizzati. La loro versione scaricabile, dalla quale avere tutte le informazioni, è nelle apposite sezioni dei siti www.prolocolongarone.it o www.parcodolomitiFriulane.it

MI.GI.